

AUTO

Fca-Psa, pronto l'ultimo via libera Così è stato convinto l'Antitrust

Il via libera è atteso la prossima settimana, al massimo prima di Natale

Psa ha offerto di modificare la joint venture nei furgoni con il gruppo Toyota

Marigia Mangano

Sembra ormai questione di giorni per il via libera dell'Antitrust al dossier Fca-Psa. Secondo quanto ricostruito negli ambienti finanziari, l'ultimo tassello sul fronte autorizzativo necessario per completare il percorso di creazione di Stellantis è in dirittura d'arrivo. L'attesa è che il verdetto sia comunicato già la prossima settimana, al massimo una decina di giorni e comunque prima della pausa natalizia, riferisce una fonte.

L'Antitrust Ue, secondo quanto si apprende e salvo colpi di scena, dovrebbe dare semaforo verde all'aggregazione, spianando così la strada alle assemblee dei due gruppi convocati per il 4 gennaio per sigillare con il voto la nascita del quarto gruppo mondiale nel settore auto.

Nei mesi scorsi la Commissione europea aveva espresso timori che l'accordo potesse danneggiare la concorrenza nel mercato dei piccoli furgoni in 14 Stati membri della Ue e in Gran Bretagna. E aveva fissato, da agenda, la decisione definitiva entro il 2 febbraio. Tuttavia nel corso di questi mesi ci sarebbe stato un dialogo costruttivo tra le parti, Fca e Psda da un lato e l'Authority dall'altra, per individuare una strada condivisa. Dialoghi che, si apprende, sarebbero sfociati in soluzioni concrete. Secondo alcune fonti i rimedi proposti contemplano due linee di azione. Psda ha offerto di modificare la propria joint venture nel settore dei furgoni con la casa giapponese Toyota con l'obiettivo di ampliare la capacità di produzione di veicoli commerciali leggeri per la casa giapponese. Le società consentiranno inoltre ai competitors di utilizzare le loro autofficine. Queste "soluzioni" avrebbero avuto dei riscontri positivi dai commissari al lavoro sul dossier. Tant'è che come detto, il via libera è atteso a stretto giro.

L'autorizzazione sul fronte Ue rappresenta l'ultimo ostacolo alla nascita di Stellantis. Nelle scorse settimane è infatti già arrivato il via libera al prospetto informativo relativo alla quotazione del colosso dell'auto. La holding avrà sede in Olanda e le azioni saranno quotate a Milano, a Parigi e a New York sul Nyse.

Il prospetto fornisce una prima fotografia dell'azionariato che nascerà post aggregazione. Primo azionista sarà rappresentato da Exor, la holding che controlla Fca e che deterrà il

14,4% di Stellantis. Exor sarà seguita dalla famiglia Peugeot che attraverso Epf e Ffp controllerà il 7,2%. Dietro di loro lo Stato francese che attraverso Bpi deterrà il 6,2% e i cinesi di Dongfeng a cui farà capo il 5,6%. Tuttavia, la fotografia di partenza potrebbe modificarsi alla luce degli accordi intercorsi tra gli azionisti. In primo luogo è infatti stabilito che Dongfeng venda una parte dei titoli in suo possesso nella nuova entità, l'1,5%, al Gruppo Psa, con contestuale annullamento delle azioni. Dongfeng, dunque, scenderà post fusione al 4,5%. Inoltre il memorandum stabilisce che il Governo francese riduca la propria presenza nel nuovo aggregato vendendo il 2,5% di Fca-Psa post fusione scendendo così al 3,5%. Infine, il contratto prevede che la famiglia Peugeot possa salire fino all'8,5% del nuovo aggregato.

All'appuntamento con i soci fissato per il 4 gennaio i due gruppi porteranno un piano modificato rispetto al progetto originario. Lo schema dell'operazione è stato in parte rivisto alla luce del drastico cambio dello scenario mondiale a seguito della pandemia Covid. In particolare la nuova intesa cambia i termini finanziari pre fusione sia per i soci di Fca sia per gli azionisti della casa francese. Nella prima versione dell'accordo il matrimonio generava a regime un monte cedole per Fca pari a 5,5 miliardi. Per i soci transalpini, invece, la cedola straordinaria era rappresentata dalle azioni della controllata di componentistica di Psa, Faurecia, la cui capitalizzazione di Borsa è di 5,8 miliardi. La quota del 46% detenuta da Psa e pari a 2,7 miliardi doveva essere oggetto di spin off prima della fusione, distribuendo così ai soci di Psa carta. La nuova intesa ha abbassato entrambi i valori, cash e carta. Per Fca il dividendo scende a 2,9 miliardi a cui va a sommarsi una distribuzione di carta Faurecia di 1,349 miliardi, equivalente al 23%. Il fronte transalpino ha un taglio più o meno della stessa entità. Agli azionisti di Psa sarà infatti distribuita carta Faurecia per 1,350 miliardi, rispetto ai 2,7 miliardi iniziali. In compenso in Stellantis la liquidità aumenterà di 2,7 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marigia Mangano